

Questo testo è una versione provvisoria.

La versione definitiva che sarà pubblicata su www.dirittofederale.admin.ch è quella determinante.



Valutazione annuale dello stato della minaccia

Rapporto del Consiglio federale alle Camere federali e al pubblico

del xx xx. 2024

Onorevoli presidenti e consiglieri,

conformemente all'articolo 70 capoverso 1 lettera d della legge federale del 25 settembre 2015 sulle attività informative, vi informiamo in merito alla nostra valutazione dello stato della minaccia.

Gradite, onorevoli presidenti e consiglieri, l'espressione della nostra alta considerazione.

In nome del Consiglio federale svizzero:

La presidente della Confederazione, Viola Amherd
Il cancelliere della Confederazione, Viktor Rossi

xx. xx. 2024

Valutazione dello stato della minaccia

1 Situazione iniziale

Secondo l'articolo 70 capoverso 1 lettera d della legge federale del 25 settembre 2015¹ sulle attività informative (LAI), il Consiglio federale valuta ogni anno lo stato della minaccia in Svizzera e informa le Camere federali e il pubblico. La valutazione fa riferimento alle minacce menzionate nella LAI nonché a fatti rilevanti sotto il profilo della politica di sicurezza che avvengono all'estero.

Per un quadro della situazione più completo in termini di intelligence si rinvia al rapporto annuale sulla situazione del Servizio delle attività informative della Confederazione (SIC) intitolato «La Sicurezza della Svizzera»². Rimane compito dei rapporti periodici sulla politica di sicurezza della Svizzera esaminare se e in quale misura sia necessario adeguare tale politica e i suoi strumenti a causa di cambiamenti della situazione nonché fissare priorità.

L'attuale rapporto sulla politica di sicurezza è stato adottato e pubblicato dal Consiglio federale il 24 novembre 2021³. Il 7 settembre 2022⁴ il Consiglio federale ha pubblicato un rapporto complementare con una nuova valutazione della situazione a seguito della guerra della Russia contro l'Ucraina. La nuova strategia del Consiglio federale in materia di politica di sicurezza è in preparazione per la fine del 2025. Il presente rapporto si concentra sulle minacce menzionate nella LAI e sugli aggiornamenti della valutazione del contesto strategico della Svizzera.

2 Compendio

Negli ultimi anni il contesto della politica di sicurezza della Svizzera si è deteriorato, dal 2022 in modo drastico e probabilmente duraturo. Con l'aggressione condotta dalla Russia in Ucraina, l'Europa ha vissuto il ritorno della guerra convenzionale. Mentre la Russia porta avanti la sua aggressione militare contro l'Ucraina, nel 2023 e nel 2024 sono scoppiate diverse guerre e crisi con conseguenze anche per la sicurezza dell'Europa, tra cui il vasto attacco terroristico sferrato da Hamas contro Israele e la conseguente escalation militare nella regione, le azioni militari dell'Azerbaijan nel conflitto del Nagorno Karabakh, gli scoppi di violenza nel Nord del Kosovo e i colpi di Stato militari nel Niger e nel Gabon.

Il quadro strategico della situazione è caratterizzato da un numero in ulteriore crescita di attori rilevanti per la politica di sicurezza. Tra questi attori si contano grandi potenze e potenze regionali rivaleggianti, istituzioni internazionali e sovranazionali ma anche

¹ RS 121

² Consultabile all'indirizzo www.vbs.admin.ch/it/ > Sicurezza > Acquisizione di informazioni > Servizio delle attività informative > Documenti > Rapporti sulla situazione > La sicurezza della Svizzera.

³ FF 2021 2895

⁴ Rapporto complementare al rapporto sulla politica di sicurezza 2021 relativo alle conseguenze della guerra in Ucraina; FF 2022 2357

attori non governativi quali organizzazioni non governative, gruppi industriali tecnologici, organizzazioni terroristiche o addirittura singoli individui come gli hacker, che nell'attuale contesto tecnologico sono in grado di sfidare gli Stati. Il gran numero di attori e i collegamenti tra le minacce rendono più imperscrutabile il contesto della politica di sicurezza e accrescono il rischio di sviluppi imprevedibili.

Viviamo in una fase di transizione pericolosa e caratterizzata dall'instabilità. I principi dell'ordine mondiale universalmente vincolanti perdono forza ed emergono segnali di un'evoluzione verso un nuovo ordine mondiale nell'ottica dell'orientamento delle relazioni internazionali: a livello globale predomina da diversi anni una tendenza strategica verso la formazione di blocchi e il consolidamento di due sfere, l'una composta da Stati democratici liberali come gli Stati Uniti, gli Stati membri dell'Unione europea e altri Stati occidentali nonché il Giappone, la Corea del Sud e l'Australia, e l'altra composta dalla Cina, dalla Russia e da altri Stati autoritari quali la Corea del Nord, l'Iran e la Siria. Nel settore del commercio e degli investimenti, le relazioni seguono sempre più una logica geopolitica e di potere. Le due sfere si evolvono tuttavia in un mondo globalizzato e interdependente. Gli attori che si muovono in queste due sfere tentano in parte di delimitarle l'una dall'altra (*de-risking*, «disaccoppiamento selettivo») e intensificano l'integrazione economica all'interno della rispettiva sfera. Al tempo stesso, la maggior parte di essi si impegna per mantenere determinati contatti e rapporti commerciali anche con Paesi che fanno parte dell'altro campo. Anche la maggior parte degli Stati europei segue questa linea. Alcune ambiziose potenze di medie dimensioni come l'India, l'Arabia Saudita o la Turchia non vogliono dipendere né dagli Stati Uniti né dalla Cina e commerciano con la Cina pur approfittando della protezione degli Stati Uniti. L'ordine che si delinea è sempre più caratterizzato, oltre che da politiche di potere, anche da una competizione sistemica, rimanendo tuttavia fluido e ancora poco strutturato.

3 Sviluppi all'estero rilevanti sotto il profilo della politica di sicurezza

Nel 2024 gli Stati Uniti dovranno affrontare un'elezione presidenziale il cui esito potrebbe portare a un mutamento di rotta anche a livello di politica di sicurezza. La garanzia di sicurezza offerta dagli Stati Uniti nell'ambito della NATO è, tradizionalmente, il perno della sicurezza nell'area transatlantica ed europea. In che misura gli Stati Uniti rimarranno una potenza in grado di difendere l'ordine mondiale sarà particolarmente decisivo per la sicurezza in Europa e quindi anche per quella della Svizzera.

Sinora la guerra contro l'Ucraina non ha minato sostanzialmente il potere del presidente russo Vladimir Putin. Attribuendo maggiore importanza all'industria degli armamenti e aumentando in modo significativo il budget dell'esercito, Putin ha fatto capire che non intende porre fine alla guerra. Dall'autunno 2023 la Russia ritiene di avere il vento in poppa dopo essere riuscita a respingere la controffensiva ucraina. Tuttavia la Russia sta pagando un prezzo enorme per questa guerra. Da un lato, le sanzioni adottate dai Paesi occidentali stanno avendo effetto, rendendo molto più difficile e costosa l'importazione di tecnologia moderna, anche se non hanno causato un collasso dell'economia russa e le esportazioni russe continuano a trovare acquirenti, pur se in condizioni più difficoltose. Dall'altro, la mancanza di scambi con l'Europa

indebolisce la Russia, che diventa ancor più dipendente dalla Cina. La Russia rimarrà per lungo tempo il fattore di insicurezza decisivo in Europa.

A seguito della guerra contro l'Ucraina, la Cina si è affermata come partner commerciale principale della Russia sostenendo in linea di principio il regime russo, quantunque non senza riserve. La Cina, per esempio, ha tracciato dei limiti chiari per quanto riguarda un'escalation nucleare nella guerra contro l'Ucraina. Ha fornito alla Russia beni a duplice impiego utilizzabili in guerra, ma non ha fornito sistemi d'arma, armi pesanti o munizioni suscettibili di mutare in modo determinante le sorti del conflitto. La Cina appoggia la Russia anche sul piano diplomatico in seno al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e sostiene la narrazione della Russia di una guerra contro l'Occidente. Nel suo intento di superare gli Stati Uniti sul piano economico e tecnologico, però, la Cina dipende ancora dai suoi partner economici, ossia l'Unione europea e le democrazie dell'Asia orientale. Sotto questo aspetto, per la Cina l'Unione europea è molto più importante della Russia. Dall'inizio del 2022 le statistiche relative al commercio estero evidenziano che sinora la Russia non è riuscita a sostituire i suoi precedenti partner occidentali con partner cinesi.

La maggior parte degli Stati europei sta pianificando un potenziamento delle capacità militari. L'incertezza che aleggia in merito al futuro impegno degli Stati Uniti in Europa rende urgentemente necessario tale potenziamento, proprio perché la guerra contro l'Ucraina comprova in modo evidente la dipendenza dell'Europa dagli Stati Uniti sul piano della politica di sicurezza. La Germania, con la *Zeitenwende* («svolta epocale»), ha annunciato un mutamento nella propria politica di sicurezza e in quella europea. La visione di un'Unione europea indipendente dagli Stati Uniti e dalla NATO nonché strategicamente autonoma rimane tuttavia irraggiungibile in tempi prevedibili. Non si sa nemmeno se il riarmo militare iniziato in Europa sia destinato a rimanere un fenomeno passeggero e se possa essere sufficientemente sostenuto finanziariamente e materialmente.

Attualmente, la politica di sicurezza degli Stati occidentali deve affrontare in particolare le sfide poste da cinque guerre, conflitti e crisi, che nonostante abbiano origini regionali sono sempre più intessuti tra loro:

- La guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina si è trasformata in una guerra di logoramento. La sopravvivenza dell'Ucraina dipende ancora dagli aiuti dell'Occidente. Dall'autunno del 2023 gli aiuti degli Stati Uniti all'Ucraina sono diventati più complicati, ritardandoli di sei mesi. Anche per il periodo successivo alle elezioni americane del 2024 non è possibile sapere se ed eventualmente in che misura gli Stati Uniti, attualmente il principale alleato dell'Ucraina, continueranno a fornire a quest'ultima aiuti militari e finanziari. Gli Stati europei membri della NATO e l'Unione europea potrebbero colmare la lacuna soltanto in parte. Parallelamente alla guerra convenzionale in Ucraina, la Russia sta utilizzando anche mezzi ibridi in Europa. La Svizzera a sua volta, ad esempio, è interessata da questo fenomeno attraverso attività di influenza. Negli ultimi mesi sono aumentate anche gli indizi di azioni di sabotaggio da parte della Russia in Stati europei.

- Il conflitto in Medio Oriente rimane per il momento circoscritto a livello regionale ma il teatro di guerra comprende, oltre a Gaza, anche le rotte marittime intorno allo Yemen. Sta aumentando la probabilità di un'escalation militare tra Israele e gli hezbollah libanesi. Inoltre c'è stato per la prima volta uno scontro militare diretto tra Israele e Iran. La zona di conflitto attira l'attenzione della comunità internazionale ed è ora in competizione con gli aiuti occidentali all'Ucraina. Nel mondo arabo e nel Sud globale, soprattutto gli Stati Uniti ottengono sempre meno sostegno. Inoltre il conflitto amplifica anche la polarizzazione delle politiche interne negli Stati occidentali. Le relazioni militari e politiche tra l'Iran e la Russia si intensificano. Tale costellazione deteriora maggiormente le già scadenti relazioni tra l'Iran e gli Stati occidentali. Le tensioni tra Israele e Iran rimangono elevate, dopo una temporanea escalation militare con i primi attacchi al territorio del rispettivo altro Paese nella primavera del 2024. Nessuno dei due Paesi è tuttavia interessato a una guerra aperta. Una soluzione sulla base di negoziati con l'Iran in ambito nucleare non è ipotizzabile. L'ulteriore normalizzazione delle relazioni politiche tra Israele e i Paesi arabi subisce un ritardo a causa della guerra a Gaza; dipende sempre più dalle rispettive agende bilaterali e non più da una soluzione negoziale israelo-palestinese definitiva o dalla proclamazione e dal riconoscimento internazionale di uno Stato di Palestina
- Nonostante l'isolamento internazionale, la Corea del Nord è riuscita a trovare il modo di effettuare acquisti e si è affermata come partner militare della Russia nonché come fornitore di armamenti per la guerra da essa condotta contro l'Ucraina. Al momento non è noto se in contraccambio ottiene dalla Russia tecnologie d'armamento moderne. I rapporti di potere in Corea del Nord sono stabili, nonostante le condizioni socio-economiche siano ulteriormente peggiorate. Grazie ai suoi missili intercontinentali equipaggiabili con testate nucleari, anche del punto di vista dell'Europa il Paese rappresenta un fattore di potere ancora più importante nell'ambito della politica di sicurezza – sebbene l'Europa non rappresenti per la Corea del Nord un nemico prioritario del regime.
- Nonostante si stia armando massicciamente, nei prossimi anni la Cina non sarà ancora in grado di affrontare un vasto conflitto militare per il possesso di Taiwan. Il presidente cinese Xi Jinping ha tuttavia affermato che l'incorporazione dell'isola nella Repubblica popolare cinese rappresenta una «missione storica». Le forti dipendenze economiche della Cina dagli Stati occidentali, in particolare dall'Europa, fungono anch'esse da deterrente. Perciò, un'invasione di Taiwan è per ora improbabile, sempreché secondo il regime cinese non venga superata una linea rossa, per esempio con una dichiarazione di indipendenza da parte di Taiwan. Tuttavia verso la fine dell'attuale decennio la Cina potrebbe eventualmente possedere le necessarie capacità militari o credere di possederle.
- Nel continente africano, dal 2020 si sono susseguiti alcuni colpi di Stato militari in diversi Stati; la tendenza all'autoritarismo rimane. Il maggior potenziale di rischio per la sicurezza deriva dal lento smembramento degli Stati e dalla crescente minaccia jihadista nel Sahel. L'influenza degli attori democratici e degli

Stati occidentali diminuisce e gli sforzi in favore dello sviluppo si trovano confrontati con sfide più impegnative.

4 Le minacce in dettaglio

4.1 Terrorismo

Nel nostro Paese la minaccia terroristica rimane elevata. Tuttavia il vasto attacco terroristico perpetrato da Hamas in Israele a inizio ottobre 2023 e i successivi combattimenti l'hanno accentuata. In questo contesto all'inizio del 2024 lo «Stato islamico» ha lanciato una campagna di propaganda orchestrata a livello internazionale nella quale ha fatto esplicitamente appello a commettere attentati anche in Europa. Dall'inizio dell'anno la campagna e diversi attacchi con potenziale mediatico hanno scatenato una nuova dinamica nel movimento jihadista e hanno conferito una nuova forza d'attrazione allo «Stato islamico». La propaganda di quest'ultimo in particolare ha favorito la nascita di reti di simpatizzanti in Svizzera, rafforzata da giovani adulti o addirittura da minorenni.

Lo stato della minaccia è in gran parte caratterizzato dal movimento jihadista, il cui attore principale continua ad essere lo «Stato Islamico», molto meno Al-Qaïda. Attualmente l'organizzazione centrale dello «Stato islamico» e il nucleo di Al-Qaïda sono a malapena in grado di preparare o compiere autonomamente attentati complessi in Europa. Lo Stato Islamico del Khorasan è l'unico gruppo regionale a disporre di vaste reti di capacità e mezzi fondamentali, seppur limitati, per mettere in pratica attacchi pianificati in Europa. A questo scopo è verosimilmente interessato a trovare simpatizzanti che vivono in Europa suscettibili di lasciarsi istigare a compiere atti di violenza. Nonostante il loro orientamento prevalentemente regionale, altri gruppi regionali e diramazioni delle organizzazioni terroristiche sono tuttavia disposti e capaci di perpetrare attacchi contro obiettivi occidentali al di fuori dell'Europa non appena se ne presenta l'occasione. Ciò potrebbe avere ripercussioni anche sugli interessi svizzeri all'estero.

In Svizzera, lo scenario di minaccia più realistico rimane quello dell'atto di violenza spontaneo compiuto con mezzi semplici da singoli autori o piccoli gruppi ispirati dall'ideologia jihadista. Tali atti di violenza si rivolgono perlopiù contro obiettivi scarsamente protetti. Da questo punto di vista, i più esposti sono gli interessi ebraici e israeliani. L'accoltellamento di un ebreo ortodosso a Zurigo all'inizio di marzo 2024 conferma questa valutazione. Tuttavia i grandi eventi o altri eventi che fanno presa sul pubblico rappresentano delle opportunità interessanti per i jihadisti di compiere attentati pianificati. Questo vale anche per la Svizzera.

I jihadisti rilasciati dalle carceri europee e le persone che si sono radicalizzate in prigione continuano a rappresentare un fattore di rischio. Anche le persone rientrate in Svizzera dalle zone a presenza jihadista rimangono una minaccia per la sicurezza dell'Europa e del nostro Paese. I movimenti migratori provocati dalla guerra condotta contro l'Ucraina non hanno causato un aumento della minaccia terroristica in Svizzera.

Il terrorismo a sfondo etnico-nazionalistico rimane una minaccia. Le organizzazioni etnico-nazionaliste continuano a ricevere sostegno dall'Europa e dalla Svizzera attraverso la propaganda, il reclutamento e le raccolte di fondi.

4.2 Spionaggio

La minaccia legata allo spionaggio rimane elevata per la Svizzera, soprattutto a causa delle grandi potenze e delle potenze regionali rivaleggianti. Una parte importante delle attività dei servizi di intelligence esteri su suolo svizzero è diretta in primo luogo contro i rispettivi rivali. A ciò si aggiungono, quali strumenti della repressione transnazionale, la sorveglianza e il condizionamento delle comunità delle diaspore e degli oppositori politici esercitata da Stati autocratici.

Tuttavia anche entità svizzere sono direttamente toccate da tentativi di spionaggio. Gli obiettivi permanenti comprendono attività di spionaggio ai danni di autorità federali, in particolare nel campo della politica estera e della politica di sicurezza. Dal punto di vista del contenuto, attualmente l'interesse è probabilmente rivolto all'acquisto di tecnologie d'armamento e alle relazioni della Svizzera con l'Unione europea e con la NATO. I servizi di intelligence esteri spiano anche diversi obiettivi nel settore dell'economia e della ricerca.

In ogni parte del mondo, le reti di intelligence sono utilizzate non solo per lo spionaggio. Alcune parti di esse servono per l'acquisto illecito di beni critici o sottoposti a sanzioni, per la diffusione di disinformazione e propaganda, per ingerenze segrete e per la preparazione e l'esecuzione di rapimenti, sabotaggi e attentati.

4.3 Proliferazione NBC

I regimi internazionali di controllo delle esportazioni devono affrontare sfide importanti. Per esempio la Russia blocca l'inserimento di nuovi beni rilevanti negli elenchi. Di conseguenza queste tecnologie non saranno assoggettate a questo tipo di controlli in tempi brevi. Nelle condizioni attuali, la Russia è in grado di mantenere questo blocco a tempo indeterminato, ragion per cui occorrono nuovi mezzi che consentano di implementare i controlli delle esportazioni per i nuovi beni.

Le sanzioni contro la Russia, estese da marzo 2022, hanno raggiunto soltanto parzialmente il loro intento, ossia l'indebolimento dell'industria d'armamento russa. La Russia si è adeguata, dispone delle necessarie risorse finanziarie e inoltre ha creato strutture che le consentono di procurarsi i beni necessari per la sua industria d'armamento attraverso società di copertura in Stati terzi che non partecipano alle sanzioni. Si tratta tanto di beni pregiati a duplice impiego quanto di semplice materiale di consumo occorrente in grandi quantità. L'accresciuta domanda di mezzi di produzione strategici da parte della Russia e la disponibilità fortemente ridotta di questi beni consentono margini di guadagno elevati che attirano numerosi nuovi attori nelle reti di acquisto russe.

Dopo un ventennio di sanzioni internazionali pronunciate contro il programma nucleare iraniano, l'Iran ha ridotto fortemente la sua dipendenza dagli Stati occidentali

per varie tecnologie chiave. Il solo meccanismo di controllo multilaterale dei beni non è più in grado di impedire la produzione di un'arma nucleare iraniana. Al tempo stesso, il regime politico è sempre più convinto di poter fare a meno a lungo termine, anche economicamente, di un'intesa con gli Stati occidentali. Aumenta quindi la pressione su Stati Uniti e Israele per scoraggiare, attraverso la minaccia credibile di una reazione militare, il regime iraniano dal condurre un programma nucleare militare. Tuttavia, se il regime iraniano al potere dovesse sentirsi minacciato dall'estero, non è garantito che questo deterrente funzioni poiché l'Iran migliora costantemente con misure tecniche ed edilizie le sue premesse per riuscire a dotarsi di un armamento nucleare.

La Corea del Nord porta avanti con decisione il suo programma nucleare e missilistico. Durante la pandemia il Paese ha dimostrato che nemmeno tre anni di isolamento economico quasi completo sono riusciti a fermare i suoi programmi militari strategici. Con la guerra in Ucraina, inoltre, la Corea del Nord è assunta al ruolo di fornitore di armamenti di uno Stato dotato di armi nucleari. Con le risorse finanziarie supplementari così ottenute e la statura acquisita nel contesto della politica di sicurezza, tenterà di intensificare il suo programma nucleare e riguardante i vettori e di essere riconosciuta come potenza nucleare, cosa che la comunità internazionale respinge fermamente. La Corea del Sud reagisce a questa situazione investendo massicciamente nel settore dei missili balistici. La reciproca minaccia di attacchi preventivi, sommata alla crescente operazionalizzazione dei sistemi di vettori nordcoreani a corta gittata, accresce il rischio di un'escalation involontaria con gravi conseguenze nella penisola coreana.

4.4 Attacchi a infrastrutture critiche

La situazione di minaccia nel settore degli attacchi a infrastrutture critiche appare sostanzialmente stabile. I due sviluppi che caratterizzano l'ambito ciber (ossia la guerra della Russia contro l'Ucraina e la crescente intensità degli attacchi ransomware) rimangono determinanti per la minaccia e la sicurezza delle infrastrutture critiche. Allo stato attuale non ci sono indicazioni concrete che attori statali stiano pianificando attacchi di sabotaggio diretti contro la Svizzera perpetrati ai danni di infrastrutture critiche o dei loro gestori. In un conflitto diretto con uno Stato tali attacchi diventerebbero rapidamente più probabili. Tuttavia sono possibili danni collaterali in Svizzera nel caso di attacchi contro infrastrutture critiche all'estero. La minaccia più concreta proviene dai cibercriminali che spesso agiscono in modo puramente opportunistico.

Nel contesto della guerra contro l'Ucraina e del conflitto attuale in Medio Oriente continueranno ad agire anche gruppi che simpatizzano con una delle parti belligeranti e che intendono sferrare attacchi volti a colpire soprattutto la disponibilità dei sistemi. Nel 2023, per esempio, sono stati attaccati diversi siti web di imprese e autorità svizzere. Gli attacchi sono stati commessi da un gruppo di *hacktivisti* autodichiaratisi filorussi. Questi attacchi causano pochi danni o addirittura nessuno e puntano in primo luogo ad avere un effetto sull'opinione pubblica. In rari casi causano però danni collaterali. Fintanto che la guerra in Ucraina e l'attuale conflitto in Medio Oriente dureranno, occorrerà prendere in considerazione questo tipo di attacchi soprattutto quando la Svizzera prende posizione politicamente.

La digitalizzazione dei processi amministrativi e produttivi accresce le interdipendenze e anche la dipendenza dai fornitori di prestazioni TIC. La catena di approvvigionamento e dei servizi si fa vieppiù complessa. In questo contesto, aumenta il potenziale di danno dei cosiddetti attacchi ransomware sferrati contro le imprese e le infrastrutture critiche. Gli attacchi ransomware contro fornitori di prestazioni TIC quali Xplain o Concevis, che operavano anche per le autorità di sicurezza svizzere, evidenziano il problema legato a questo tipo di dipendenze: i gruppi mossi da ragioni finanziarie che si celavano dietro questi attacchi hanno scelto i loro obiettivi in modo opportunistico e non si sono minimamente preoccupati delle conseguenze derivanti da un malfunzionamento delle infrastrutture critiche o dalla pubblicazione di dati sensibili rilevanti per la sicurezza. A causa della crescente dipendenza può essere coinvolto un numero sempre crescente di infrastrutture critiche o processi, sebbene non siano gli obiettivi diretti dell'attacco. Nel 2023, per esempio, per sferrare attacchi sono state sfruttate lacune di sicurezza in alcune applicazioni e in pochissimo tempo un gran numero di imprese che utilizzavano queste applicazioni sono state vittime di attacchi ransomware.

Il fatto che dietro ai ciberattacchi identificati vi sia spesso un movente finanziario non esclude altri moventi. Questi attacchi possono essere compiuti anche per ragioni legate all'estremismo violento, al terrorismo, allo spionaggio o alla politica di potere. Questi autori perseguono in questo modo altri obiettivi che possono spingersi fino al sabotaggio. Le infrastrutture critiche non sono minacciate soltanto da mezzi ciber. Per tutte le ragioni evocate o per altre ancora, sono possibili anche attacchi fisici, quali il troncamento di cavi di rete o l'abbattimento di pali elettrici.

4.5 Estremismo violento

Nel 2023 gli ambienti dell'estremismo violento in Svizzera sono tornati alla situazione antecedente alla fase acuta della pandemia di COVID-19. Mentre gli attori violenti di estrema sinistra si concentrano prevalentemente sull'antifascismo e sulla questione curda, quelli di estrema destra stanno ancora cercando un tema che li accomuni. Contrariamente alle aspettative, l'attuale conflitto in Medio Oriente interessa solo marginalmente le frange violente dell'estremismo di sinistra e di destra in Svizzera; gran parte degli attori ha evitato di affrontare il tema.

La minaccia legata al terrorismo di estrema destra in Europa aumenta ulteriormente. Anche in Svizzera vi sono stati diversi casi di persone molto giovani pronte a commettere un atto terroristico. Si può facilmente ipotizzare che il numero di questi casi sia destinato ad aumentare ancora nei prossimi anni, poiché i minorenni e i giovani adulti sono l'obiettivo prediletto della relativa propaganda online. Questa propaganda violenta esplicita è condotta da reti internazionali di origine oscura.

In Europa aumenta il rischio che ambienti violenti di estrema sinistra commettano atti di violenza in modo mirato contro persone o compiano addirittura attentati terroristici. La Svizzera non fa eccezione a questo fenomeno, benché nel nostro Paese non si sia ancora constatata l'esistenza di piani di attacco concreti. La minaccia in Europa proveniente da questi ambienti è destinata ad aumentare nei prossimi anni, poiché alcuni

attori, per esempio nei territori del Kurdistan, hanno acquisito le relative capacità e potrebbero metterle in pratica nel loro Paese.

5 Ripercussioni sulla Svizzera

La Svizzera rimane ancora un Paese relativamente sicuro ma lo è molto meno rispetto al 2022, considerato il contesto fortemente polarizzato e caratterizzato da crisi multiple nonché i conflitti condotti con le armi in Europa e nelle sue vicinanze. Anche alla luce della tendenza alla formazione di due sfere contrapposte, la Svizzera dovrà prevedere un aumento della pressione politica ed economica. Di conseguenza il nostro Paese potrebbe essere maggiormente sollecitato a manifestare la sua solidarietà e a posizionarsi politicamente.

Il rischio di un incidente militare tra la Russia e la NATO è aumentato considerevolmente dal 2022. Finora, comunque, la strategia della deterrenza nucleare tra gli Stati Uniti e la Russia ha funzionato e gli attori non hanno cercato di estendere geograficamente la guerra.

Dal 2022 è aumentato anche il rischio di un'escalation nucleare. Probabilmente, la Russia continuerà ripetutamente a minacciare di ricorrere alle armi nucleari. Rimane tuttavia molto improbabile che nel contesto della guerra di aggressione contro l'Ucraina vengano impiegate armi nucleari. La probabilità dell'impiego di armi nucleari aumenterebbe soltanto qualora il regime russo si sentisse esistenzialmente minacciato a livello di integrità territoriale del Paese e di sovranità statale.

Il terrorismo continuerà a costituire una minaccia per la Svizzera, come l'estremismo violento, lo spionaggio e la proliferazione NBC. I mezzi ciber sono tuttora un importante vettore di attacco in molti ambiti. La pandemia di COVID-19, la guerra contro l'Ucraina e l'attuale conflitto in Medio Oriente evidenziano inoltre che anche in futuro occorrerà far conto con crisi a rapido sviluppo, ossia anche con singoli eventi che subentrano improvvisamente e possono causare danni devastanti.